

Chi era Hans C. Seebom

Un «duro» del revanscismo tedesco

Il defunto ministro di Bonn ha impersonato la linea di appoggio ai terroristi neonazisti dell'Alto Adige — Non è stato un caso isolato, ma la conseguenza di una politica



La scomparsa di Hans-Christoph Seebom, avvenuta alla fine della scorsa settimana, è passata, in Italia, pressoché inosservata. Non che si trattasse di un personaggio politico di prima grandezza...

Il defunto ministro di Bonn ha impersonato la linea di appoggio ai terroristi neonazisti dell'Alto Adige. Non è stato un caso isolato, ma la conseguenza di una politica...

In sostanza, e per dirla in breve, era un revanscista. Più ancora, era un «duro» del revanscismo. Almeno una volta all'anno, quando organizzava i grandi raduni dei sudeti, il suo nome compariva sui giornali di tutto il mondo...

Il Messaggero, quella volta, era stato molto preciso: aveva parlato del «risveglio della mala bestia dietro lo schermo della democrazia di Konrad Adenauer e di Willy Brandt»...

Sergio Segre

Politica di palazzo e risposta popolare nella recente storia d'Italia

Nel '53 la lotta di massa blocca la «legge truffa»

Il piano di far passare in sordina il disegno di legge fallì subito e la maggioranza cercò di imporre una procedura arbitraria per farlo approvare dal Parlamento - La risposta fu una grande battaglia in aula e nel Paese - Entrano in lotta gli operai delle fabbriche - Il voto del 7 giugno

Durante la prima legislatura (1948-1953) la maggioranza democristiana operò per lasciare inattuata la Costituzione con l'obiettivo, neppure celato, di modificarla e affossarla nella seconda. A tale scopo doveva servire una buona legge elettorale truffa...

In base al progetto di legge quel partito (o gruppo di partiti) che avesse ottenuto il 50,01 per cento dei voti avrebbe avuto diritto non alla metà ma ai due terzi dei deputati. Il 50,01 dei voti in base alla proporzionale avrebbe dato diritto a 290 deputati, ma con un solo voto in più il partito di maggioranza voleva ottenere non una ma 90 deputati in più...

Il 3 gennaio dopo 12 ore di serrata battaglia la maggioranza approvò la legge. La discussione generale. Il 4 scioperano gli operai delle Acciaierie di Terni, il 6 sospendono il lavoro un centinaio di officine a Milano, altre a Mantova, a Reggio Emilia, Modena, Grosseto, Prato, Pistoia, a Firenze e provincia...

Il contenuto. Come al solito in queste congiunture, i giornali governativi e «d'informazione», ricevettero la consegna di tacere e minimizzare. Il progetto di legge fu presto servito una buona legge elettorale truffa. I «congiurati» si trovarono presto d'accordo: bastava stringere un patto di parentela tra i partiti di governo e dare al blocco vincente un premio di maggioranza...

La maggioranza è scossa dagli scioperi e dalle proteste che aumentano ogni giorno, ma non recede. Respinge tutte le proposte dell'opposizione tendente a trovare una via d'uscita che salvi la Costituzione e paese, non ha proceduto a peggio...

Il 21 ottobre 1952 fu presentato di sorpresa, alla Camera, il disegno di legge che era maturato al di fuori del Parlamento. Nessuno ne conosceva il contenuto. Come al solito in queste congiunture, i giornali governativi e «d'informazione», ricevettero la consegna di tacere e minimizzare...

Il 11 gennaio si riunisce la Direzione del PCI che dopo avere denunciato il tentativo in atto di colpo di Stato, invita tutti i cittadini di fede democratica e tutti i compagni a moltiplicare le iniziative e a partecipare alla lotta.

La legge truffa non è scattata. Con questo titolo l'Unità annunciava la sconfitta della DC e dei suoi alleati.



«Vittoria del popolo italiano. La legge truffa non è scattata». Con questo titolo l'Unità annunciava la sconfitta della DC e dei suoi alleati.

Il 13 gennaio di fronte ad una nuova palese violazione del regolamento e ad una illegale votazione, il compagno Messinetti, ripetendo il gesto di Prampolini (che nel 1899 aveva rovesciato le urne alla Camera) rovesciava in segno di protesta i cestelli delle palline bianche e nere.

Il 14 De Gasperi accorgeva di non poter imporre la legge senza modificare, senza neppure permettere che ne siano discussi gli articoli il governo chiede al Parlamento l'approvazione della legge con il diritto di discutere la legge con il voto...

All'indomani il sciopero generale, si partecipano agli scioperi di Rifredi e di Sesto Fiorentino, numerosi stabilimenti e cantieri di Roma, Venezia, Pisa, Livorno e 38 comuni del Polesine. I lavoratori di Roma manifestano nelle strade e davanti al Parlamento, attaccati dalla Colera.

All'indomani il sciopero generale, si partecipano agli scioperi di Rifredi e di Sesto Fiorentino, numerosi stabilimenti e cantieri di Roma, Venezia, Pisa, Livorno e 38 comuni del Polesine. I lavoratori di Roma manifestano nelle strade e davanti al Parlamento, attaccati dalla Colera.

All'indomani il sciopero generale, si partecipano agli scioperi di Rifredi e di Sesto Fiorentino, numerosi stabilimenti e cantieri di Roma, Venezia, Pisa, Livorno e 38 comuni del Polesine. I lavoratori di Roma manifestano nelle strade e davanti al Parlamento, attaccati dalla Colera.

All'indomani il sciopero generale, si partecipano agli scioperi di Rifredi e di Sesto Fiorentino, numerosi stabilimenti e cantieri di Roma, Venezia, Pisa, Livorno e 38 comuni del Polesine. I lavoratori di Roma manifestano nelle strade e davanti al Parlamento, attaccati dalla Colera.

All'indomani il sciopero generale, si partecipano agli scioperi di Rifredi e di Sesto Fiorentino, numerosi stabilimenti e cantieri di Roma, Venezia, Pisa, Livorno e 38 comuni del Polesine. I lavoratori di Roma manifestano nelle strade e davanti al Parlamento, attaccati dalla Colera.

All'indomani il sciopero generale, si partecipano agli scioperi di Rifredi e di Sesto Fiorentino, numerosi stabilimenti e cantieri di Roma, Venezia, Pisa, Livorno e 38 comuni del Polesine. I lavoratori di Roma manifestano nelle strade e davanti al Parlamento, attaccati dalla Colera.

All'indomani il sciopero generale, si partecipano agli scioperi di Rifredi e di Sesto Fiorentino, numerosi stabilimenti e cantieri di Roma, Venezia, Pisa, Livorno e 38 comuni del Polesine. I lavoratori di Roma manifestano nelle strade e davanti al Parlamento, attaccati dalla Colera.

Viaggio in Europa all'interno della crisi atlantica

DANIMARCA: UN PIEDE DENTRO E LA TESTA FUORI DELLA NATO

Il governo danese vorrebbe un'America migliore, più pulita, che desse assai meno da pensare dell'America di cui sta a fianco — Sul Vietnam non vi è nessuno che difende le posizioni degli USA — Una gioventù coraggiosa e combattiva

Dal nostro inviato COPENAGHEN, 23. La situazione della Danimarca rispetto alla NATO è un po' su generis. Diciamo che ha un solo piede dentro, l'altro è quasi fuori mentre la testa lo è completamente. Ha un piede dentro perché è membro dell'alleanza e della sua organizzazione militare integrata. Ha un piede fuori perché questo paese non ha mai accettato di ricevere bombe atomiche sul suo territorio. La testa infine è completamente fuori perché non da oggi la Danimarca cerca, e spesso trova, il sistema per mantenere buoni rapporti con i paesi dell'Est...

La situazione della Danimarca rispetto alla NATO è un po' su generis. Diciamo che ha un solo piede dentro, l'altro è quasi fuori mentre la testa lo è completamente. Ha un piede dentro perché è membro dell'alleanza e della sua organizzazione militare integrata. Ha un piede fuori perché questo paese non ha mai accettato di ricevere bombe atomiche sul suo territorio. La testa infine è completamente fuori perché non da oggi la Danimarca cerca, e spesso trova, il sistema per mantenere buoni rapporti con i paesi dell'Est...

La situazione della Danimarca rispetto alla NATO è un po' su generis. Diciamo che ha un solo piede dentro, l'altro è quasi fuori mentre la testa lo è completamente. Ha un piede dentro perché è membro dell'alleanza e della sua organizzazione militare integrata. Ha un piede fuori perché questo paese non ha mai accettato di ricevere bombe atomiche sul suo territorio. La testa infine è completamente fuori perché non da oggi la Danimarca cerca, e spesso trova, il sistema per mantenere buoni rapporti con i paesi dell'Est...

La situazione della Danimarca rispetto alla NATO è un po' su generis. Diciamo che ha un solo piede dentro, l'altro è quasi fuori mentre la testa lo è completamente. Ha un piede dentro perché è membro dell'alleanza e della sua organizzazione militare integrata. Ha un piede fuori perché questo paese non ha mai accettato di ricevere bombe atomiche sul suo territorio. La testa infine è completamente fuori perché non da oggi la Danimarca cerca, e spesso trova, il sistema per mantenere buoni rapporti con i paesi dell'Est...

La situazione della Danimarca rispetto alla NATO è un po' su generis. Diciamo che ha un solo piede dentro, l'altro è quasi fuori mentre la testa lo è completamente. Ha un piede dentro perché è membro dell'alleanza e della sua organizzazione militare integrata. Ha un piede fuori perché questo paese non ha mai accettato di ricevere bombe atomiche sul suo territorio. La testa infine è completamente fuori perché non da oggi la Danimarca cerca, e spesso trova, il sistema per mantenere buoni rapporti con i paesi dell'Est...

La situazione della Danimarca rispetto alla NATO è un po' su generis. Diciamo che ha un solo piede dentro, l'altro è quasi fuori mentre la testa lo è completamente. Ha un piede dentro perché è membro dell'alleanza e della sua organizzazione militare integrata. Ha un piede fuori perché questo paese non ha mai accettato di ricevere bombe atomiche sul suo territorio. La testa infine è completamente fuori perché non da oggi la Danimarca cerca, e spesso trova, il sistema per mantenere buoni rapporti con i paesi dell'Est...

La situazione della Danimarca rispetto alla NATO è un po' su generis. Diciamo che ha un solo piede dentro, l'altro è quasi fuori mentre la testa lo è completamente. Ha un piede dentro perché è membro dell'alleanza e della sua organizzazione militare integrata. Ha un piede fuori perché questo paese non ha mai accettato di ricevere bombe atomiche sul suo territorio. La testa infine è completamente fuori perché non da oggi la Danimarca cerca, e spesso trova, il sistema per mantenere buoni rapporti con i paesi dell'Est...

Advertisement for 'Il prossimo servizio del nostro inviato: ARRIVA PER WILSON L'ORA DELLE SCELTE' by Pietro Secchia.